

# Consip, nuovi guai per il "capitano Ultimo" Ora indaga anche la procura militare

Renzi: coincidenze strane in questa storia: i magistrati facciano chiarezza

## il caso

FRANCESCO GRIGNETTI  
ROMA

**I**l caso del Capitano Ultimo, al secolo Sergio De Caprio, da mesi è in evidenza sulla scrivania di Paolo Gentiloni. Quando il premier ne ha parlato, infatti, qualche giorno fa, il discorso era fondato sulla conoscenza diretta del dossier. «Se ci sono dei comportamenti - ha scandito Gentiloni dal palco di Imola - che screditano questa credibilità e autorevolezza (riferendosi alla giustizia e ai vertici militari, ndr) penso che siano dei comportamenti gravissimi».

Quali fossero i comportamenti a suo giudizio «gravissimi», Gentiloni li aveva delineati pochi giorni prima, il 12 settembre, in Parlamento, nel riservatissimo Copasir: spiegando perché il colonnello e la pattuglia dei suoi fedelissimi era stata allontanata dai servizi segreti, il presidente del Consiglio ha delineato un quadro fosco. È partito da un dato di fatto, emerso dall'indagine della procura di Roma, e ossia che il capitano Gianpaolo Scafarto, ora maggiore, nel tempo ha inviato pezzi della sua inchiesta all'ufficio di Ultimo. Ma questo scambio di notizie è vietato dalla legge. Di qui, la lettura tranchant di Gentiloni: «Informarsi sull'andamento di inchieste giudiziarie per un agente dei servizi è vietato dalla legge 124. È un reato. E se mai fosse accaduto per leggerezza, comunque De Caprio avrebbe dovuto subito avvertire il suo superiore gerarchico. Cosa che non è avvenuta. Perciò si è rotto il rapporto di fiducia».

La catena di irregolarità e violazioni commesse da De Caprio era talmente evidente, insomma, che il 20 luglio scorso era stato convocato un Consiglio di vertice dei servizi segreti, presieduto proprio da Paolo Gentiloni, che avrebbe proceduto al licenziamento suo e dei venti fedelissimi. La decisione a palazzo Chigi era stata presa. Sennonché, in extremis, il Capitano Ultimo e i suoi (a proposito, ieri Fabrizio Cicchitto ha presentato un'interrogazione sul rischio che la costituzione di questi corpi speciali, guidati da un capo, faccia saltare i normali meccanismi gerarchici) decisero di chiedere il rientro nell'Arma. Da quel momento sono senza incarichi, «a disposizione» del comando carabinieri Tutela patrimonio forestale.

E mentre vanno avanti le istruttorie della procura di Roma e del Consiglio superiore della magistratura, anche le ultime dichiarazioni pubbliche di De Caprio stanno creando problemi. Il suo superiore diretto, il generale Antonio Ricciardi, deve valutare se in quelle parole vi sia un illecito disciplinare e decidere di conseguenza. E pure la procura militare di Roma ha avviato un'indagine preliminare: l'ufficiale rischia di vedersi contestato il reato di «attività sediziosa», punibile con la reclusione militare fino a 2 anni.

«Non amo il vittimismo - dice intanto Matteo Renzi - . Non mi convince chi si piange addosso, chi ha sempre un alibi, chi vive di fantasie. Per questo sulla vicenda Consip non ho mai pronunciato parole quali golpe o complotto... Ci sono delle "coincidenze" strane in questa storia. Toccherà ai magistrati fare chiarezza»

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

## Servizi segreti

In un vertice del 20 luglio scorso, presente Gentiloni, era stato paventato anche il licenziamento di De Caprio e della sua squadra

## 21

### la squadra

Il numero degli uomini agli ordini del colonnello De Caprio trasferiti nuovamente all'Arma dei carabinieri e messi «a disposizione» in attesa degli sviluppi dell'indagine sui presunti abusi commessi durante l'inchiesta Consip

